

Rassegna del 17/03/2015

SANITA' REGIONALE

17/03/15	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, inflitte due condanne dal Gup	Badolati Arcangelo	1
17/03/15	Gazzetta del Sud	19	Sanità, commissari "interni" - Tutti "interni" i manager della transizione	Calabretta Betty	4
17/03/15	Il Garantista Calabria	4	Oliverio si rassegna e dà il benvenuto a Scura - Oliverio rassegnato: pronto ad accogliere il commissario Scura	Nisticò Raffaele	8
17/03/15	Il Garantista Calabria	4	Campanella, dipendenti occupano l'assessorato incatenati per protesta	Bevacqua Giovanni	10
17/03/15	Il Garantista Calabria	6	Il batterio killer era nel sapone Condannata la Germa Spa - Il batterio killer era nel sapone Condannata la "Germa Spa"	Alizzi Antonio	11
17/03/15	Quotidiano del Sud	6	In tre anni l'ospedale della Piana - "Confronto senza pregiudizi"	Gemelli Bruno	13
17/03/15	Quotidiano del Sud	6	M5S: "Appetiti 'ndranghetistici sugli appalti"	...	15
17/03/15	Quotidiano del Sud	7	Lavoratori Campanella si incatenano nella sede dell'assessorato	Cimino Laura	16
17/03/15	Quotidiano del Sud	7	Quei pareri discordanti viziati dal quesito	Mollo Adriano	17
17/03/15	Quotidiano del Sud	7	Bambin Gesù, convenzione in scadenza	Romano Gianni	18
17/03/15	Quotidiano del Sud	16	Batterio mortale nel sapone, due condanne	Grandinetti Roberto	19

SANITA' LOCALE

17/03/15	Crotonese	9	Oliverio: via libera dalla Giunta all'azienda sanitaria unica	...	20
17/03/15	Crotonese	9	Piana di Gioia Tauro firmato il contratto per il nuovo ospedale	...	21
17/03/15	Crotonese	9	***Oliverio: via libera dalla Giunta all'azienda sanitaria unica - Aggiornato	...	22
17/03/15	Crotonese	9	Muore dopo trasfusione due imputati condannati a sei mesi	...	23
17/03/15	Crotonese	11	Scura venga a visitare l'ospedale dove i tagli negano il diritto alle cure	Crugliano Pantisano Arturo	24
17/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Campanella, falze non si dimette più	Costa Luana	26
17/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Fermata bus davanti al "Ciaccio"	...	27
17/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La dieta "five a day" per bimbi più sani	Belvedere Pino	29
17/03/15	Giornale di Calabria	2	Firmato il contratto per il nuovo ospedale di Gioia Tauro. Soddisfatto Oliverio	...	30
17/03/15	Giornale di Calabria	2	nesci e Dieni (M5S) visitano l'ospedale di Reggio: "Necessaria la Cardiocirurgia"	...	31
17/03/15	Giornale di Calabria	4	Oliverio: "In settimana la Giunta approverà il Ddl per l'Azienda sanitaria unica regionale"	...	32
17/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	Nuova fermata Amc al Ciaccio Maggiori agevolazioni per i pazienti	Lepera Massimiliano	33
17/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	Oliverio prende tempo Ne ha parlato con il sindaco	...	34
17/03/15	Il Garantista Catanzaro	17	Ospedale nuovo, c'è la firma	Altomonte Francesco	35
17/03/15	Il Garantista Catanzaro	17	L'alleanza a orologeria 5 Stelle e il Comitato pro-Cannavà	...	36
17/03/15	Il Garantista Catanzaro	19	Emergenza Sanità Rossino scrive a Mario Oliverio	...	37
17/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Al presidio Ciaccio una nuova fermata per i bus dell'Amc	Canino Patrizia	38
17/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Alunni a lezione di rispetto delle regole	...	39
17/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Ospedale nuovo, firma e dubbi	...	40
17/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Via Spadolini Strada interamente disastata	...	41

La morte dopo una trasfusione a Cosenza del pensionato Cesare Ruffolo

Sangue infetto, inflitte due condanne dal Gup

Sei mesi di reclusione (pena sospesa) ai manager di un'azienda produttrice di un sapone sanitario

Il batterio-killer era originariamente annidato nel liquido usato dai medici per lavarsi le mani

**Arcangelo Badolati
COSENZA**

Un pensionato ucciso da un batterio. Da un microscopico "assassino" nascosto tra le pieghe d'una sacca di liquido ematico. Cesare Ruffolo – così si chiamava – fu solo colpevole, il 3 luglio del 2013, d'essersi sottoposto ad una banale trasfusione di sangue all'interno del nosocomio dell'Annunziata di Cosenza. Nulla di più. L'inchiesta avviata dopo la tragedia dai pm Salvatore Di Maio e Paola Izzo portò successivamente all'incriminazione di medici e dirigenti sanitari cosentini e degli amministratori di un'azienda produttrice di saponi sanitari. S'ipotizzò, infatti, che il batterio-killer si fosse propagato grazie al sapone entro cui era originariamente annidato. La Procura diretta da Dario Granieri, delimitò gli scenari, solle-

citando il rinvio a giudizio di dieci persone.

Davanti al gup, Francesco Luigi Branda, sono comparsi per primi gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Si tratta di Mario Giorlè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di produzione tecnica della "Germospa" (azienda produttrice del sapone) ai quali veniva contestato il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica. Ai due manager, difesi dall'avvocato Lorenzo Marangoni, sono stati inflitti, ieri, sei mesi di reclusione (pena sospesa). Nelle scorse settimane, invece, sempre in sede di rito abbreviato, erano stati giudicati e assolti Pietro Leo e Maria Addolorata Vantaggiato, rispettivamente (al momento del fatto) direttore del dipartimento sanitario di medicina dell'azienda ospedaliera di Cosenza e responsabile del rischio clinico, finiti sott'inchiesta per omessa denuncia di reato. Leo e la Vantaggiato, difesi dagli avvocati Ernesto d'Ippolito, Antonio Vanadia e Francesca Stancati,

avevano dimostrato la loro estraneità alle ipotesi di accusa contestate. Gli altri sei imputati, invece, proseguiranno il loro percorso giudiziario seguendo la rotta del rito ordinario. Si tratta dell'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, dell'ex direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa, e del direttore del centro trasfusionale, Marcello Bossio. I tre devono rispondere dell'ipotesi di reato di rifiuto d'atti d'ufficio. E, ancora, dell'ex direttore di presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, che, insieme a Bossio, secondo la Procura, pur a conoscenza della contaminazione delle sacche ematiche provenienti dal centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore, non avrebbero adottato misure idonee a salvaguardare Ruffolo. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. I familiari di Cesare Ruffolo si sono costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Massimo e Paolo Coppa, Luigi Forciniti e Chiara Penna. ◀



In sintesi

Gli imputati a giudizio

Rito ordinario

● Cesare Ruffolo, 79 anni, di Rende, morì dopo essersi sottoposto ad una trasfusione di sangue nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Il pensionato spirò dopo poche ore. Per la vicenda sono tuttora a giudizio: l'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, l'ex direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa, e l'ex direttore del centro trasfusionale, Marcello Bossio. I tre devono rispondere dell'ipotesi di reato di rifiuto d'atti d'ufficio. Del reato di somministrazione di medicinali guasti, a titolo di dolo eventuale, devono rispondere invece due medici, il direttore di presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, e il direttore dell'unità di immuno-ematologia Bossio. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente, al momento dei fatti, direttore sanitario e dirigente medico dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. Avrebbero consentito che la raccolta e la conservazione delle sacche avvenisse in ambienti non idonei. I familiari di Ruffolo si sono costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Coppa, Forciniti e Penna



L'ultima foto Il settantannenno Cesare Ruffolo durante la trasfusione mortale nell'ospedale dell'Annunziata



Il pm. Salvatore Di Maio



Le precauzioni. Dopo quanto accaduto sono stati decisi dall'Asp molti controlli

Calabria La Giunta in settimana affiderà a dirigenti regionali la gestione di Asp e nosocomi

Sanità, commissari "interni"

Sarà varato pure il ddl sull'Azienda unica. Ospedale della Piana, c'è il contratto

CATANZARO

«Approveremo alla prossima riunione di Giunta il disegno di legge per l'istituzione dell'Azienda sanitaria unica, che per diventare legge credo otterrà una corsia preferenziale in Consiglio regionale», ha annunciato ieri il presidente della Regione, Mario Oliverio, in occasione della firma del contratto per la realizzazione del nuovo ospedale di Gioia Tauro. L'azienda unificata ingloberà non solo le attuali 5 Asp, ma anche le tre Aziende ospeda-

liere calabresi. Sempre nella prossima seduta, prevista tra giovedì e venerdì, la Giunta nominerà i commissari che tragheranno Asp e ospedali nel super ente sanitario della "rivoluzione Oliverio". Saranno tutti dirigenti interni in servizio alla Regione. In settimana è previsto anche l'arrivo del nuovo commissario ad acta, Massimo Scura, che sull'Azienda unica nutre ben più di una perplessità. «Dove l'hanno realizzata - fa notare - ora vogliono tornare indietro». ▶ **Pag. 19**

La Giunta entro venerdì approverà il disegno di legge sull'Azienda sanitaria unica che accorperà tutte le Asp e Ao, e nominerà i commissari

Tutti "interni" i manager della transizione

Oliverio: la riforma avrà il plauso dei Tavoli romani. Firmato il contratto per l'ospedale della Piana

Il dirigente ai Lavori pubblici Domenico Pallaria ha firmato il contratto per il nuovo ospedale insieme ai dirigenti dell'impresa

Betty Calabretta
CATANZARO

Accantonati i malumori per la nomina del commissario ad acta decisa dal Governo senza coinvolgerlo, Mario Oliverio si getta a capofitto con rinnovato entusiasmo nel progetto di riforma della sanità, cuore e motore della "nuova Calabria" che ha in mente. La riforma si chiama Azienda unica sanitaria regionale (Ausr), un super ente che dovrebbe inglobare non solo le attuali cinque Asp ma anche le tre Aziende ospedaliere di Catanzaro, Reggio e Cosenza. Resterà fuori solo l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, che in quanto policlinico con mission anche didattica gode di una speciale autonomia. Il disegno di legge sulla Aus Calabria da sottoporre a breve al Consiglio regionale «al quale chiederemo una corsia

preferenziale», sarà varato dalla Giunta nella prossima seduta, prevista tra giovedì e venerdì in relazione agli impegni romani del governatore. Contestualmente saranno anche nominati i commissari che tragheranno Asp e Ao verso l'ente unificato, sostituendo gli attuali direttori generali facenti funzioni. I commissari saranno tutti dirigenti interni in servizio alla Regione. Una scelta dettata dal duplice criterio del risparmio e del ricorso alle risorse umane "endogene", uscendo, se Oliverio ci riuscirà, dalle logiche clientelari delle nomine lottizzate dalla politica.

Del progetto che rivoluzionerà la sanità calabrese abbattendo diseconomie e sprechi, Oliverio ha parlato ieri, nell'ambito della conferenza stampa convocata a Palazzo Alemanni per la firma del contratto per la realizzazione del nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro.

Il presidente è sicuro che l'Azienda unica sia la carta vincente per consentire alla Calabria di fuoriuscire a fine anno dalla gestione commissariale. «Ci sono le condizioni - dice - per tagliare gli sprechi senza per questo smantellare

i servizi», come sarebbe stato invece fatto sinora dalla gestione «ragioneristica» dell'Ufficio del commissario. «Avete idea di quanto faccia risparmiare un'unica centrale degli acquisti? E un solo direttore generale invece di tanti?», chiede riferendosi ai vantaggi della futura mega Azienda. E a chi gli fa notare che in una Regione dalla sanità commissariata le decisioni, soprattutto se poi tradotte in provvedimenti legislativi, vanno assunte di concerto con i Ministeri affiancanti o rischiano di essere impugnate dal Governo, Oliverio risponde che l'Azienda Unica «avrà il plauso dei Tavoli romani» poiché improntata a quei criteri anti spreco che sono alla base della gestione commissariale. È anche sicuro che il nuovo commissario ad acta, l'ing. Massimo Scura, avvierà con lui un



percorso di collaborazione, anche se la Calabria «ha il diritto di autogovernarsi». «L'importante - spiega Oliverio - è migliorare i servizi sanitari per ridare fiducia ai cittadini, una fiducia che è in caduta libera e pertanto incrementa l'emigrazione sanitaria. Il Consiglio regionale è in sintonia con la riforma, sono certo che il percorso attuativo sarà compiuto nel giro di pochi mesi. Ma non ci saranno patteggiamenti. Ho in mente anche un grande progetto di prevenzione, che pur

essendo il cardine della tutela della salute è debolissima in Calabria. E ancora, il riordino della rete territoriale e ospedaliera per raggiungere una piena riqualificazione dei servizi».

L'ospedale di Gioia Tauro

È stato sottoscritto il contratto che prevede tempi e modalità di realizzazione della struttura, che è di competenza del Dipartimento ai lavori pubblici, in presenza di Mario Oliverio, del vice presidente Vincenzo Cicone e del

l'assessore regionale alla Infrastrutture, Nino De Gaetano. Per completare l'opera saranno necessari due anni e otto mesi di lavoro. Previsti 314 posti letto e altri 38 posti "tecnici".

Complessivamente, con i lavori affidati all'impresa Tecnis formata da tre ditte siciliane nell'ambito di un progetto di finanza che prevede una gestione di durata triennale, saranno investiti 150 milioni di euro, dei quali il 70 per cento con l'apporto di risorse pubbliche e il 30 con fondi privati. ◀

Attenzione ai tempi di realizzazione

Vigilerà anche una task force

● «Stiamo lavorando per dare impulso e concretezza alla realizzazione di queste nuove strutture, con Vibo Valentia e la Sibaritide, perché non bisogna dimenticare che questi ospedali sono stati concepiti nel lontano 2008». Lo ha detto il presidente Mario Oliverio a proposito dei nuovi ospedali. Il governatore ha evidenziato che «non si tratta solo di annunciarle le opere, ma di prenderle per mano e accompagnarle alla realizzazione». Ha anche spiegato

di avere chiesto alle imprese «di accelerare i tempi per la presentazione dei progetti esecutivi in modo tale che entro inizio autunno, si possano aprire i cantieri». L'assessore De Gaetano dal canto suo ha ricordato il significato del risultato raggiunto: «Con i cittadini della Piana è stato preso un impegno che oggi si è mantenuto. Seguiremo questa partita e, a tale scopo, è stata anche costituita una task force proprio per evitare possibili contenziosi o blocchi».

ARRIVERÀ IN SETTIMANA. «SONO SOLITO LAVORARE OTTO GIORNI SU 7 E 25 ORE AL GIORNO»

Scura perplesso sull'ente unificato

CATANZARO

Il neo commissario ad acta della Sanità calabrese, ing. Massimo Scura, potrebbe essere in Calabria entro la settimana se i ministeri affiancanti ultimeranno le procedure di nomina. Pertanto la sua venuta potrebbe coincidere con l'approvazione da parte della Giunta del disegno di legge sull'Azienda unica. Una riforma che il supervisore della Sanità calabrese scelto dal Governo Renzi sembra non condividere appieno.

«Dove l'hanno realizzata - dice a Gazzetta del Sud - adesso si stanno ricredendo. La centrale unica di acquisti è cosa diversa dall'Azienda unica e si può realizzare anche senza quest'ultima. Inoltre al posto dei direttori generali saranno nominati dei responsabili di zona o di distretto».

Ciò non vuol dire che Scura sia pregiudizialmente ostile alla riforma, anzi scende in Calabria con la massima disponibilità nei confronti del governo regionale ma ben consapevole del suo

ruolo e dei limiti della politica nella sanità commissariata.

«Alla base di una riforma - osserva - deve esserci un'idea portante, una visione ampia, che va ben oltre la volontà di razionalizzare un settore».

Scura, che nei giorni scorsi ha contattato telefonicamente Oliverio, ha intenzione di impegnarsi a tempo pieno in Calabria e anche ieri ha ribadito ad ambienti di governo che il suo stile è «lavorare otto giorni su sette e 25 ore su 24». ◀ (b.c.)

NESCI (M5S)

«Ora attendo informazioni sulla proprietà dei terreni»

CATANZARO

«Mi auguro che per la realizzazione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro ci sia la massima attenzione delle istituzioni per la legalità». Lo afferma la deputata M5s Dalila Nesci, commentando la firma del contratto da parte della Regione Calabria per l'avvio dei lavori.

La parlamentare Cinquestelle, che lo scorso venerdì aveva incontrato il dirigente generale del dipartimento regionale Lavori pubblici Domenico Pallaria, precisa: «I vertici del dipartimento hanno riferito che si tratterà di un ospedale unico, con la trasformazione dell'ospedale di Polistena, inizialmente concepito come complementare a quello nuovo di Palmi, in casa per la salute».

«Mi meraviglia – aggiunge – che ci sia stata tutta questa fretta per la firma del contratto di appalto, proprio perché sulla base dei nostri rilievi giuridici Pallaria mi aveva assicurato una verifica degli atti, prima di procedere. Registro inoltre il silenzio costante del governatore Mario Oliverio e dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Antonino De Gaetano. Il movimento Cinquestelle aveva proposto loro un incontro con tutti i parlamentari calabresi, finalizzato a conoscere le procedure seguite per la costruzione dei quattro nuovi ospedali della Calabria».

«Il nostro obiettivo – conclude Nesci – è la trasparenza. Per questo abbiamo chiesto risposte certe, ancora non avute, sull'effettiva proprietà dei terreni su cui, a Palmi, si vuole edificare l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Inoltre, siamo in attesa che a riguardo si concluda l'iter per l'audizione di De Gaetano e Oliverio in commissione parlamentare Antimafia, rispetto a possibili appetiti mafiosi collegati all'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro». ◀



Piana di Gioia Tauro. Il rendering del nuovo ospedale che sarà realizzato attraverso un project financing



Al tavolo. Il capo Ufficio stampa Oldani Mesoraca, Mario Oliverio e l'assessore Nino De Gaetano

LA LOTTA PER LA SANITÀ

Oliverio si rassegna e dà il benvenuto a Scura

Il governatore della Calabria ha presentato il nuovo ospedale che si farà nella Piana di Gioia Tauro. Un progetto che costerà 150 milioni e che sarà realizzato in 2 anni e 8 mesi. Con l'occasione, Oliverio, è tornato sulla questione commissariamento.

NISTICÒ A PAGINA 4

SANITÀ

Oliverio rassegnato: pronto ad accogliere il commissario Scura

Firma del contratto tra la Regione e la Tecnis per la costruzione del nuovo ospedale della Piana. Tempi di consegna: due anni e 8 mesi
Il governatore: nella prossima Giunta il disegno di legge sull'Azienda unica



■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Per nulla turbato dalle bordate polemiche di Dalila Nesci invocante maggiore trasparenza nelle procedure contrattuali, per nulla adombrato dagli ultimi colpi di coda della nomina del nuovo commissario al Piano di rientro, Mario Oliverio ha presenziato alla firma del contratto che ha assegnato la concessione in project financing alla Tecnis di Catania del nuovo ospedale della Piana. Che



sortgerà in territorio comunale di Palmi, a un tiro di schioppo dallo svincolo autostradale, su terreno pubblico.

La Tecnis è specializzata in edilizia ospedaliera, ha già ricevuto le consegne per l'ospedale della Sibaritide, e si è impegnata con il presidente a terminare l'opera entro 2 anni e 8 mesi, inclusa la progettazione esecutiva. Anzi, Oliverio vorrebbe che i tempi fossero ancora più contingentati. Perché la Calabria non può aspettare in generale, e nella sanità meno che mai.

Campo in cui occorre un'iniezione di fiducia immediata, che non può aspettare neanche che migliorino le strutture edilizie, come avverrà presto nella Piana, a Vibo e nella Sibaritide, ma deve da subito dare una sterzata ai servizi.

Per questo Oliverio attende con impazienza che il nominato commissario Scura, come da accordi telefonici, giunga in Calabria per un primo colloquio operativo.

Oliverio, in conferenza, è ritornato sulla sua partecipazione al Consiglio dei ministri della scorsa settimana, smentendo ancora una volta di avere mai alzato la voce, cosa lontana dalle sue abitudini corroborate dal lungo apprendistato istituzionale.

«Con pacatezza – ha rivelato –

ho espresso le mie critiche non sulla persona del commissario, ma sul metodo portato avanti per la sua individuazione. Ma sono andato oltre, e ho posto con chiarezza la necessità che il commissariamento abbia termine presto, non oltre il 31 dicembre 2015, per restituire la sanità ai calabresi. Sul debito molto è stato fatto, ma occorre fare meglio, non abbandonandosi a esclusivo spirito ragionieristico ma incidendo sulla struttura complessiva del sistema. Per questo nella prossima riunione di Giunta approveremo il disegno di legge sull'Azienda sanitaria unica regionale che vuol dire una centrale di acquisti unica e un'unica direzione generale centrale. Sul disegno di legge chiederò al Consiglio regionale una corsia preferenziale, mentre non accetterò nel merito nessun patteggiamento se mai sarà richiesto. È evidente che l'Azienda unica porterà alla previa nomina dei commissari transitori delle attuali Aziende».

Oliverio ha precisato che i poteri sulla sanità rimangono nettamente nelle mani del governo regionale, che il commissario ha competenze limitate al rientro dal debito, e che la prima cosa che concorderà con il nuovo commissario sarà l'immediato sblocco del turnover per immettere personale nei servizi di emergenza e nella diagnostica, e attrezzare con nuove Pet le strutture di Cosenza e di Reggio Calabria. Insomma, un Oliverio pacato ma non placato.

IL PRESIDIO

CAMPANELLA, DIPENDENTI OCCUPANO L'ASSESSORATO INCATENATI PER PROTESTA



Non vogliono rassegnarsi all'idea che sia tutto finito. Non possono abbandonare quei pazienti di cui si sono presi cura nei mesi e non riescono ad accettare che non potranno fare altrettanto per gli altri che verranno. Eppure la data è segnata: dal 10 aprile dovranno restare tutti a casa. Le dimissioni de'

presidente Paolo Falzea, pare sia stato l'ultimo atto della Fondazione Tommaso Campanella, «un atto dovuto»

tra procedure giudiziarie, estinzione per decreti prefettizi e storie di vita personali. Quelle di 245 lavoratori, tra medici, operatori sanitari e amministrativi, che tra meno di un mese, non avranno più un ufficio in cui presentarsi o una sala di ricovero in cui fare visita. Quelle delle centinaia di malati che affidano alle ricerche del polo oncologico universitario tutte le loro speranze, a volte realizzate ma tante altre disattese.

E così, come estremo gesto di sdegno nei confronti di chi ha portato al declino del centro d'eccellenza oncologico calabrese, il personale della Fondazione ha dato vita a un presidio permanente all'interno degli uffici del dipartimento Salute della Regione Calabria, a Catanzaro.

Lo avevano detto e sono stati di parola. Hanno deciso di incatenarsi come segno di occupazione dell'assessorato regionale. Un'occupazione che porteranno avanti «ininterrottamente, giorno e notte, fino a quando non si risolverà la situazione, o con il ritiro dei licenziamenti o con altre soluzioni che non conosciamo».

Non vogliono rassegnarsi all'idea che in una terra come la Calabria, costretta a vedere i suoi figli emigrare fuori regione in cerca di speranza, si permetta di far morire un presidio sanitario tanto importante, senza battere ciglio.

Parlano di un «silenzio assordante» che rende ancora più drammatica la situazione. «Ci auspichiamo che l'arrivo del nuovo commissario possa coincidere con un ritiro dei licenziamenti», commentano i lavoratori incatenati negli uffici dell'assessorato.

Hanno messo in piedi una protesta pacifica, senza disordini, ma capace di fare rumore tanto quanto i silenzi della politica.

La stessa che ha dato vita alla Fondazione Campanella, inserendo varie professionalità, e che oggi la lascia morire senza muovere dito.

Giovanni Bevacqua



COSENZA, MORÌ DOPO UNA TRASFUSIONE

IL BATTERIO KILLER ERA NEL SAPONE CONDANNATA LA GERMO SPA

Sei mesi per il legale rappresentante e il direttore di produzione tecnica della società che produce il detergente. Nei flaconi dell'azienda è stato trovato il germe che nel luglio del 2013 ha ucciso Cesare Ruffolo

I vertici della "Germa Spa." sono stati condannati ieri mattina dal Tribunale di Cosenza per la morte di Cesare Ruffolo e per aver tentato alla vita di Francesco Salvo. I casi in questione rientrano nell'inchiesta denominata "Sangue Infetto" condotta dalla Procura della Repubblica di Cosenza, diretta dal procuratore capo Dario Granieri. Il giudice Francesco Luigi Branda ha dichiarato colpevoli, col rito abbreviato, Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti.

ALIZZI A PAGINA 6

SANGUE INFETTO

Il batterio killer era nel sapone Condannata la "Germa Spa"

I vertici della "Germa s. p. a." sono stati condannati ieri mattina dal Tribunale di Cosenza per la morte di Cesare Ruffolo e per aver tentato alla vita di Francesco Salvo. I casi in questione rientrano nell'inchiesta denominata "Sangue Infetto", condotta dalla Procura della Repubblica di Cosenza, diretta dal procuratore capo Dario Granieri. Il giudice per l'udienza preliminare Francesco Luigi Branda ha dichiarato colpevoli, col rito abbreviato, Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di Produzione tecnica della "Germa s. p. a." per il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica, accogliendo quindi in toto le richieste formulate dal sostituto procuratore Salvatore Di Maio. Ai due imputati sono stati inflitti 6 mesi di carcere ciascuno (pena sospesa e non menzione) e inoltre il gup li ha condannati, insieme al responsabile civile della "Germa s. p. a.", in solido, al risarcimento dei danni in favore delle parti civili. Tutto nasce dalla trasfusione

che provocò il decesso dell'anziano di Rende, il quale venne contagiato dal batterio *Serratia marcescens*. Fatale fu quindi il sapone disinfettante "Germocid", prodotto proprio dall'azienda. Ma lunedì prossimo ci sarà un'altra tappa fondamentale: col rito ordinario rischiano il processo Paolo Maria Gangemi, Francesco De Rosa, Marcello Bossio, Osvaldo Perfetti, Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto. Di recente, gli avvocati Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa, Luigi Forciniti, Michele Filippelli e Claudio De Luca hanno chiesto di ammettere nel procedimento penale come responsabile civile il Ministero della Salute guidato da Beatrice Lorenzin. A Gangemi (ex dg dell'Ao di Cosenza), De Rosa, direttore sanitario aziendale, e Bossio, responsabile del Centro trasfusionale dell'Annunziata, la Procura contesta il rifiuto di atti d'ufficio, ovvero la presunta mancata adozione di un adeguato piano di azioni correttive rispetto a ben 65 criticità che sarebbero state rilevate a settembre del 2012 e confermate anche ad agosto del 2013. Sul-

la somministrazione di medicinali guasti, gli inquirenti ritengono che Bossio e Perfetti, quest'ultimo direttore del presidio unico del nosocomio bruzio, «pur essendo a conoscenza delle contaminazioni delle sacche ematiche» provenienti da San Giovanni in Fiore, non abbiano adottato «alcuna misura idonea ad impedirne l'ulteriore utilizzo, che il 3 luglio del 2013 cagionava il decesso di Cesare Ruffolo». Sempre a Bossio e Perfetti il pm Di Maio contesta il presunto reato di morte in conseguenza di altro reato doloso, mentre a De Paola e Rizzuto, rispettivamente di-



rettore sanitario e dirigente medico presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore è contestato il presunto omicidio colposo e le presunte lesioni personali colpose gravi. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Franz Caruso, Ornella Nucci e Innocenzo Palazzo.

Antonio Alizzi

■ **SANITÀ** Oliverio accelera con l'azienda unica e sul commissario: «Confronto senza pregiudizi»
In tre anni l'ospedale della Piana
Firmato il contratto con la Tecnis: 314 posti letto con l'aggiunta di altri 38 "tecnici"

I lavoratori della Fondazione Campanella continuano la protesta e si incatenano nella sede dell'assessorato

IN tre anni la Piana di Gioia Tauro avrà il suo nuovo ospedale. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Mario Oliverio. E' stato firmato l'accordo con l'azienda Tecnis per la costruzione di un nosocomio che avrà 314 posti con l'aggiunta di altri 38 "tecnici". Oliverio accelera con l'azienda unica sanitaria e sul commissario sottolinea: «Ci sarà un confronto senza pregiudizi». Intanto continua la protesta dei lavoratori della Fondazione Campanella. Per tutta la giornata di ieri si sono incatenati nella sede dell'assessorato alla Sanità.

**LAURA CIMINO, BRUNO GEMELLI
ADRIANO MOLLO e GIANNI ROMANO
alle pagine 6 e 7**

■ **SANITÀ**

Firmato il contratto con Tecnis per realizzare in 3 anni l'ospedale della Piana di Gioia Tauro

«Confronto senza pregiudizi»

Oliverio aspetta l'insediamento del commissario Scura e accelera con l'azienda unica sanitaria

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - La lingua batte dove il dente duole. Il presidente della Regione Oliverio non si tira indietro nel commentare il prossimo incontro - è questione di giorni se non di ore - con il neo commissario per la sanità Massimo Scura che avverrà «senza pregiudizi». «Quanto deciso con la nomina, con il nostro disappunto espresso con pacatezza e determinazione, senza eccessi e non certo per la persona, non ci impedisce di aprire un'interlocuzione di merito. La Regione sarà costan-

temente con i riflettori puntati e coinvolta nel percorso di fuoriuscita dal regime commissariale che, per essere realizzato, deve essere sostenuto e suffragato dalla riorganizzazione dei servizi». Aggiungendo che «la gestione commissariale non è la cancellazione della funzione della Regione; ho colto da parte di Scura una disponibilità sostanziale. Il neo commissario alla sanità mi ha chiamato all'indomani della sua nomina in Consiglio dei ministri. Ho apprezzato molto questa telefonata, che non è stata un fatto di pura cortesia ma il ricono-

scimento del fatto che l'interlocutore che sarà costantemente al tavolo è la Regione». L'occasione della puntualizzazione è arrivata in coda alla conferenza stampa di presen-



tazione della firma del contratto per la costruzione del nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro che verrà alla luce entro due anni e otto mesi. Testimoni dell'atto sono stati lo stesso Oliverio, il vicepresidente Vincenzo Cicone e dell'assessore alle Infrastrutture Nino De Gaetano. Saranno 314 i posti letto previsti, con l'aggiunta di altri 38 "tecnici". L'investimento complessivo è pari a oltre 150 milioni di euro, di cui quasi il 70% in capo al pubblico e il 30% ai privati. Ha commentato Oliverio: «Annettiamo grande importanza alla realizzazione dell'ospedale di Gioia Tauro, per il quale oggi si firma il contratto con l'impresa Tecnis, così come a quelli di Vibo e della Sibaritide. Stiamo lavorando per dare impulso e concretezza alla realizzazione di queste nuove strutture perché non bisogna dimenticare che questi ospedali sono stati concepiti nel lontano 2008. Dunque, non si tratta solo di annunciarle le opere, ma di prenderle per mano, come intendiamo fare, e accompagnarle alla realizzazione». Parole di compiacimento sono arrivate dai consiglieri reggini Mimmo Battaglia e Francesco D'Agostino. Ma le novità della giornata non sono finite qua. Il governatore, prima di lasciare Palazzo Alemanni per recarsi a una manifestazione a Sibari, ha riproposto l'idea dell'azienda sanitaria unica: «Nella prossima riunione di giunta, che terremo in settimana, approveremo il disegno di legge per l'azienda sanitaria unica regionale. In tal senso, chiederemo al Consiglio regionale una corsia preferenziale per questo provvedimento, perché il nostro obiettivo è uscire dal Piano di rientro entro la fine dell'anno». E ancora: «Un'azienda sanitaria unica regionale significa una centrale unica degli acquisti per quanto riguarda farmaci, strumentazione tecnologica e il complesso delle attività. E' chiaro che una riforma di questo tipo implica, sul piano amministrativo, la necessità di procedere alla nomina dei commissari per gestire il passaggio. Su questo terreno non ci saranno patteggiamenti perché dobbiamo andare celermente alla riforma e sono sicuro che il Consiglio regionale è in sintonia con questo percorso».



OSPEDALE CIVILE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Adiacente all'Autostrada A3 svincolo di Palmi
Posti letto 314
Importo investimento Ospedale Piana di Gioia Tauro (in territorio di Palmi) € 150.133.542,61
Quota pubblica 69,4 %
Quota privata 30,6 %.
Rilevanza tecnica-economica dell'iniziativa.
Risorse Stato/Regione – Adp 2007 € 66.000.000,00
Risorse ex LR 9/2011, art 1 comma 1 € 18.000.000,00
Risorse pubbliche € 100.952.735,67 di cui contributo oneri concedente € 9.185.039,28 di cui contributo oneri concessionario € 91.767.696,39
Risorse concessionario € 49.180.806,94

I grillini continuano a chiedere chiarezza sulla proprietà dei terreni di Palmi M5S: «Appetiti 'ndranghetistici sugli appalti»

CATANZARO - Ci sarebbe l'ex sindaco di centrosinistra di Gioia Tauro Renato Bellofiore dietro la campagna mediatica del M5S contro la costruzione dell'ospedale della Piana a Palmi. Nei giorni scorsi i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela inviando una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendogli di decidere al più presto su un ricorso riguardante l'iter dell'ospedale. La Nesci chiede «trasparenza» sull'effettiva proprietà dei terreni su cui, a Palmi, si vuole edificare l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. «Inoltre - aggiunge - siamo in attesa che a riguardo si concluda l'iter per l'audizione di De Gaetano e Oliverio in commissione parlamentare Antimafia, rispetto a possibili appetiti mafiosi collegati all'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro».

I parlamentari nella lettera a Mattarella spiegano che «Dalla pronta definizione del ricorso in argomento dipenderà parte del futuro della sanità calabrese, che deve diventare pubblicamente credibile.» I parlamentari hanno aggiunto: «La scelta di dotare la regione Calabria di quattro nuovi ospedali fu concepita dalla politica, sul presupposto che fosse inutile e più dispendioso potenziare quelli esistenti, pur se la riqualificazione della sanità in Calabria richiede anzitutto un intervento delle istituzioni per garantire il rispetto delle regole, sovente calpestate in favore di gruppi politici e mafiosi di potere».

I parlamentari M5s hanno evidenziato che si spenderanno circa 400 milioni per i nuovi ospedali, per cui occorre stare in guardia contro interessi 'ndranghetistici e criminali. Al capo dello Stato i Cinque stelle hanno ricordato d'aver già interessato anche il Governatore, Mario Oliverio, chiedendogli un tavolo con l'intera rappresentanza parlamentare calabrese e trasmettendogli precisi rilievi riguardo al nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro. «Lamentiamo - hanno sottolineato al presidente della Repubblica i parlamentari Cinque stelle - una generale e preoccupante indifferenza della politica sulle questioni legalitarie poste. Nel contesto registriamo, poi, l'inconsueta proposta della Prefettura di Vibo Valentia di impiegare per la costruzione del nuovo ospedale vibonese il personale della Gam, azienda fallita.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continua la protesta contro la chiusura Lavoratori Campanella si incatenano nella sede dell'assessorato

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Un'intera giornata, in un cordone umano legato da una lunga catena, all'interno del dipartimento regionale Tutela della Salute. "Guadagnano" il primo piano, e non si muovono, i dipendenti della fondazione Campanella. Ora dopo ora. Sono almeno una trentina. "Passiamo la notte qui. Guardate che da qui non ci tolgono. Non ci ferma più nessuno". Si daranno il cambio, fanno dei turni. La protesta vede compatti gli oltre 240 lavoratori. Chiedono la revoca dei licenziamenti, di quelle lettere partite nei giorni scorsi e con effetto dal 10 aprile. "Ci hanno detto che il presidente Oliverio starebbe preparando un piano. Finché non vediamo qualcosa di concreto non ci muoviamo". E' mezzogiorno e di fronte agli uffici del subcommissario Urbani in via Buccarelli la tensione è alta. Infermieri, medici, operatori, tutti uniti. Sembrano stanchi, sfiniti, ma basta un niente e la tensione sale, c'è grande agitazione. Diversi agenti della Digos piantano la mobilitazione. "Anni e anni appesi a una scadenza. Ora basta" Dice una dipendente. L'ultima di una lunga "fine", in una cronaca di una fine annunciata e senza sosta, è la data del 10 di aprile, quando i licen-

ziamenti collettivi, di nuovo chiesti dalla fondazione "cos'altro dovremmo fare", il commento del management, saranno operativi, licenziamenti a cui si sono opposte fermamente le parti sindacali nel corso dell'ultima commissione tripartita del lavoro. Sono le 18 quando la novità di una lunga giornata di occupazione è l'"ambasciata" del direttore generale del dipartimento regionale della Sanità Bruno Zito che raggiunge palazzo Alemanni per comunicare al presidente della Giunta Oliverio quello che intanto sta avvenendo ora dopo ora al primo piano di via Buccarelli. "Aspetteremo. Da qua non ci muoviamo", continuano i dipendenti. Un ospedale ormai svuotato, la fondazione Campanella, mentre si garantiscono con le forze stremate e a ritmi a rilento, con i farmaci al momento forniti dall'ospedale Pugliese di Catanzaro in base alle scelte convenute, le ultime chemioterapie, tra un'istanza di fallimento della Procura, un decreto di estinzione del Prefetto di Catanzaro, stipendi non pagati, debiti e pignoramenti con le multinazionali del farmaco, il presidente della fondazione Paolo Falzea, che, con un grido di dolore e rabbia, dopo cinque anni ha alla fine lasciato. E i dipendenti. Duecento quarantacinque. 37 medici, 110 infermieri e 58 operatori socio-sanitari. "Vogliamo gridare due cose - un infermiere parla a nome di

tutti- la prima al presidente Oliverio, vogliamo sentire chiara la sua posizione sulla fondazione Campanella.

L'altra riguarda il nuovo Commissario alla Sanità che abbiamo atteso per mesi. Tra le prime uscite, ha detto che ci sono eccellenze che vanno salvaguardate. Noi siamo un'eccellenza con in mano le lettere di licenziamento. Siamo qui in dipartimento perché vogliamo ci guardino in faccia. Ci siamo specializzati, anno dopo anno, nove anni di lavoro a servizio dei malati di cancro". Ancora, continua la protesta, "quando molti anni fa abbiamo cominciato a lavorare ci hanno etichettato come raccomandati, eppure abbiamo portato avanti una struttura che è diventata un'eccellenza nella cura dei tumori, la politica prima ha voluto la fondazione Campanella, poi sono stati tagliati tutti i fondi a un centro con l'obiettivo di essere polo oncologico, soprattutto dal 2010 in poi, in ultimo si è firmato un protocollo d'intesa dove si parlava di assorbire i lavoratori in una società in house, così come si è ragionato più volte su forme di assistenza domiciliare integrata e altre soluzioni. Non possiamo abbandonare i nostri centinaia di malati di tumore".



Quei pareri discordanti viziati dal quesito

di **ADRIANO MOLLO**

Ci sarebbero tutti i presupposti di un ricorso alla magistratura per la mancata nomina di Mario Oliverio a commissario della sanità, ma non è detto che il presidente della Regione voglia aprire un contenzioso con Palazzo Chigi. Di fatto la "guerra dei pareri giuridici" sulla possibilità che il presidente della Regione potesse essere nominato commissario della sanità c'è una discrepanza di sostanza nei quesiti posti all'Avvocatura dello Stato da parte della presidenza del consiglio e all'Avvocatura distrettuale di Stato da parte della presidenza della Regione Calabria.

La disputa giuridica nasce dal fatto che la nomina di Oliverio rientrerebbe nella vecchia normativa, in quanto la proclamazione e l'insediamento sono avvenuti il 9 e 10 dicembre 2014. Inoltre, nel decreto di nomina del Generale Luciano Pezzi il 19 settembre era specificato che la sua nomina decadeva con l'elezione del nuovo presidente che, ricordiamo, è avvenuta il 23 novembre 2014. Ci chiediamo alla nomina di Pezzi chi ha scritto il decreto sapeva che la conferenza Stato-Regioni aveva dato il via libera all'incompatibilità tra Commissario e presidente della Regione a luglio, quindi in una data precedente?

Al quesito di Palazzo Chigi l'Avvocatura ha risposto che la previsione di uno specifico provvedimento amministrativo

di «nomina», anche se accompagnata dalla indicazione che quest'ultima debba ricadere sulla persona fisica che riveste contestualmente le funzioni di Presidente della Regione, «esclude che le funzioni di Commissario governativo siano attribuite al predetto Organo regionale in quanto tale», si legge nel parere. E il quesito, nella sostanza, era se Mario Oliverio potesse essere nominato commissario indipendentemente dall'essere presidente della Regione. Il parere chiesto da Oliverio, che ha dato una risposta diametralmente opposta a quella dell'Avvocatura dello Stato parte da un'altra considerazione. Il responsabile dell'Avvocatura distrettuale dello Stato scrive che la "fattispecie" debba essere regolata dalla «disciplina normativa vigente al momento dell'insediamento» e quindi il presidente neo eletto esercita le funzioni di commissario «in virtù della deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 luglio 2010» che attribuisce la titolarità dell'ufficio al presidente pro tempore della giunta per l'intera durata del piano di rientro. «Mi auguro che un parere giuridico impedisca l'affermazione di quanto noi, attraverso un parere giuridico, abbiamo chiesto al Governo. Me lo auguro e sono sicuro che sarà così», disse Oliverio, ma i fatti non sono andati come lui non si era augurato.



L'appello di una mamma con un figlio affetto da una grave patologia Bambin Gesù, convenzione in scadenza

di **GIANNI ROMANO**

CATANZARO - A fine mese scade la convenzione tra l'ospedale Pugliese -Ciccio di Catanzaro e l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. Dalle relazioni inviate a Roma non c'è dubbio che la convenzione abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati: riduzione della migrazione sanitaria, riduzione dei disagi per centinaia di famiglie. A seguito della notizia di una cessazione della convenzione riceviamo l'amaro sfogo di Anna Fiammingo con un figlio affetto da una grave patologia. «La preoccupazione che mi attanaglia in qualità di genitore - spiega - è quella di ricominciare daccapo! Ricominciare significa dover ripercorrere con dolore un qualcosa che nessuno riuscirà mai a capire». La signora Fiammingo fa riferimento al fatto che a fine mese si deciderà se rinnovare il contratto stipulato con il "Bambino Gesù". «Mi auguro che sarà rinnovato perché molte persone hanno tratto beneficio dai servizi offerti grazie a questa convenzione arrivando a Catanzaro da tutta la regione e a zone limitrofe per i vari consulti con gli specialisti. Molte famiglie hanno risolto i problemi dei propri bambini rimanendo nella loro terra senza subire il disagio della migrazione e sostenendo pertanto costi limitati ad un ricovero ordinario.» Anna Fiammingo ricorda che «il numero dei bambini che vengono visitati è impressionante, forse chi ha asserito che è impossibile fare 100 visite in un giorno dovrebbe essere in ospedale in una giornata di

visite. Purtroppo per voi in Italia c'è anche chi lavora.» Si sminuiscono con molta facilità i bisogni dell'essere umano, rendendoli oggetto di giudizi che si rapportano più facilmente con il denaro tralasciando emozioni e sentimenti. »I bisogni, ma - continua Fiammingo - soprattutto i diritti del minore devono avere la priorità assoluta e allora adottiamo la regola del buon padre di famiglia pensiamo come un bambino e domandiamoci "Cosa vorrei se fossi un bambino?". La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ci ricorda che tutti i bambini hanno gli stessi diritti, allora la domanda viene da sola chi non ha la possibilità economica di andare in un'altra città fa morire il proprio figlio o lo fa vivere male? Credo fermamente che tutto quello che è stato fatto a Catanzaro con questa

convenzione sia tornato utile a noi come utenza e ai nostri medici come competenza, finire così sarebbe deleterio per tutti e porterebbe la nostra regione a fare un passo indietro, purtroppo, a volte l'egoismo la prepotenza prevalgono agli altri valori. »

E quindi l'invito «a chi di dovere», conclude Anna Fiammingo, «a riflettere sul da farsi» perché «quando si parla di bambini, di povertà io mi chiedo a quale povertà ci si riferisce? la vera povertà in questa regione violentata da cattive amministrazioni che hanno speso i soldi in modo sbagliato è quella delle persone che pur sapendo il bisogno di cambiare che grida la nostra terra, restano fermi a guardare la sua agonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANGUE INFETTO A COSENZA Contaminò le sacche per le trasfusioni, causando un decesso

Batterio mortale nel sapone, due condanne

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - Sono di fatto le prime condanne successive allo scandalo del sangue infetto di Cosenza, che due estati fa causò la morte di un settantenne e gravi conseguenze fisiche a un quarantenne. Hanno interessato Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore tecnico di produzione della ditta "Germoda".

Per come richiesto dal pm Salvatore Di Maio, sono stati condannati dal gup Francesco Luigi Branda, e col rito abbreviato, a sei mesi di reclusione, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile e alle spese processuali, per essere stati imprudenti e negligenti in merito alla preparazione del sapone disinfettante per medici "Germocid", risultato contaminato dal batterio "serratia marcescens".

E' lo stesso batterio che è poi finito nelle sacche di sangue che furono utilizzate per le trasfusioni che costarono la vita al settantenne di Rende Cesare Ruffolo e l'infezione che mantenne il quarantenne Francesco Salvo per lungo tempo in pericolo di vita. Quest'ultimo - fanno sapere i suoi legali - si salvò perché aveva capito in tempo che qualcosa non andava. Chiuse così l'ago, sopravvivendo.

Entrambi gli episodi avvennero all'interno dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Il primo ad essere infettato fu Salvo. A seguito

di un'inchiesta interna l'azienda ospedaliera accertò la presenza della "serratia" nella sacche provenienti dal centro di raccolta di San Giovanni in Fiore (Cs), dove i medici utilizzavano proprio il sapone "Germocid" (poi sequestrato dal Nas e analizzato, con risultati positivi). Fu così disposto il divieto di utilizzo di quelle sacche.

Un mese dopo, però, una di quelle sacche, forse per una disattenzione, fu ugualmente utilizzata per la trasfusione al signor Ruffolo, che morì. Da qui - e a seguito anche di più denunce presentate in Procura - l'incriminazione di Paolo Maria Gangemi, nella sua qualità di ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera dell'epoca, di Marcello Bossio, direttore del Centro trasfusionale, di Osvaldo Perfetti, direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, di Luigi Rizzuto, medico all'ospedale di San Giovanni, di Francesco De Rosa, all'epoca direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di Cosenza, e di Salvatore De Paola, direttore sanitario del presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore. Su di loro pende una richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo e lesioni gravissime, col gup prossimo alla decisione.

Ieri le due condanne per i responsabili della "Germoda". Le parti offese sono state rappresentate dagli avvocati Massimiliano Coppa, Luigi Forciniti, Paolo Coppa, Chiara Penna, Marianna De Lia, Michele Filippelli e Claudio De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oliverio: via libera dalla Giunta all'azienda sanitaria unica

“L'ho detto in Consiglio dei ministri - ha aggiunto Oliverio - con pacatezza e con determinazione: la Calabria vuole lasciarsi dietro le spalle questa situazione di straordinarietà. Ci sono condizioni perché questo si faccia ed è necessario che si faccia perché abbiamo bisogno di tenere la barra ferma sul piano della lotta agli sprechi e del contenimento della spesa. In questi anni passi in avanti ne sono stati fatti, però non sufficienti”.

“In ogni caso - ha detto ancora Oliverio - il contenimento della spesa non può essere la traduzione dello smantellamento dei servizi, ma deve voler dire riqualificazione e razionalizzazione. Negli ultimi anni un'impostazione meramente ragionieristica ha determinato una cancellazione di servizi che in molti territori ha messo in discussione gli stessi livelli essenziali di assistenza”.

“Un'azienda sanitaria unica regionale - ha detto ancora Oliverio - significa una centrale unica degli acquisti per quanto riguarda farmaci, strumentazione tecnologica e il complesso delle attività. E' chiaro che una riforma di questo tipo implica, sul piano amministrativo, la necessità di procedere alla nomina dei commissari per gestire il passaggio. Su questo terreno non ci saranno patteggiamenti perché dobbiamo andare celermente alla riforma e sono sicuro che il Consiglio regionale è in sintonia con questo percorso”.

Per quanto riguarda la nomina del commissario, Oliverio ha spiegato che il suo disappunto non è riferito certo alla persona. “Ho colto da parte sua - ha aggiunto Oliverio - una disponibilità sostanziale. Il neo commissario alla Sanità mi ha chiamato all'indomani della sua nomina. Ho apprezzato molto questa telefonata, che non è stata un fatto di pura cortesia ma il riconoscimento del fatto che l'interlocutore che sarà costantemente al tavolo è la Regione”.



**PIANA DI GIOIA TAURO
FIRMATO IL CONTRATTO
PER IL NUOVO OSPEDALE**

CATANZARO - Entro due anni e otto mesi il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro sarà a disposizione dei cittadini dell'area. E' quanto prevede il contratto sottoscritto, oggi, a Catanzaro per la realizzazione della struttura sanitaria. L'atto che fissa tempi e modalità è stato siglato alla presenza del presidente della Regione, Mario Oliverio, del vicepresidente Vincenzo Ciconte e dell'assessore regionale alle Infrastrutture Nino De Gaetano.



Oliverio: via libera dalla Giunta all'azienda sanitaria unica

“Nella prossima riunione di Giunta, che terremo in settimana, approveremo il disegno di legge per l'azienda sanitaria unica regionale. In tal senso, chiederemo al Consiglio regionale una corsia preferenziale per questo provvedimento, perché il nostro obiettivo è uscire dal Piano di rientro entro la fine dell'anno”.

Il presidente della Regione Mario Oliverio torna sul progetto di un'unica azienda sanitaria per la Calabria della quale aveva già parlato nei giorni scorsi accennando anche al fatto che il commissariamento della sanità non può essere prorogato oltre.

“L'ho detto in Consiglio dei ministri - ha aggiunto Oliverio - con pacatezza e con determinazione: la Calabria vuole lasciarsi dietro le spalle questa situazione di straordinarietà. Ci sono condizioni perché questo si faccia ed è necessario che si faccia perché abbiamo bisogno di tenere la barra ferma sul piano della lotta agli sprechi e del contenimento della spesa. In questi anni passi in avanti ne sono stati fatti, però non sufficienti”.

“In ogni caso - ha detto ancora Oliverio - il contenimento della spesa non può essere la traduzione dello smantellamento dei servizi, ma deve voler dire riqualificazione e raziona-

lizzazione. Negli ultimi anni un'impostazione meramente ragionieristica ha determinato una cancellazione di servizi che in molti territori ha messo in discussione gli stessi livelli essenziali di assistenza”.

“Un'azienda sanitaria unica regionale - ha detto ancora Oliverio - significa una centrale unica degli acquisti per quanto riguarda farmaci, strumentazione tecnologica e il complesso delle attività. E' chiaro che una riforma di questo tipo implica, sul piano amministrativo, la necessità di procedere alla nomina dei commissari per gestire il passaggio. Su questo terreno non ci saranno patteggiamenti perché dobbiamo andare celermente alla riforma e sono sicuro che il Consiglio regionale è in sintonia con questo percorso”.

Per quanto riguarda la nomina del commissario, Oliverio ha spiegato che il suo disappunto non è riferito certo alla persona. “Ho colto da parte sua - ha aggiunto Oliverio - una disponibilità sostanziale. Il neo commissario alla Sanità mi ha chiamato all'indomani della sua nomina. Ho apprezzato molto questa telefonata, che non è stata un fatto di pura cortesia ma il riconoscimento del fatto che l'interlocutore che sarà costantemente al tavolo è la Regione”.



MUORE DOPO TRASFUSIONE DUE IMPUTATI CONDANNATI A SEI MESI

COSENZA - Il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Cosenza, Francesco Luigi Branda, ha condannato a sei mesi di reclusione Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti imputati nel processo con rito abbreviato per la morte di Cesare Ruffolo, deceduto nel luglio del 2013 dopo una trasfusione di sangue. Nel corso del processo è emerso che nelle sacche di sangue usate per la trasfusione c'era un batterio probabilmente dovuto a tracce del sapone Germocid, prodotto dalla società Germa spa di cui Golè è legale rappresentante e Guffanti è direttore di produzione tecnica.





Scura venga a visitare l'ospedale dove i tagli negano il diritto alle cure

Lettera aperta al nuovo commissario della sanità

Reparti accorpati, liste d'attesa allungate, patologie in aumento

Arturo Crugliano Pantisano
Presidente del Consiglio comunale di Crotona
Segretario provinciale Pd

Egregio dottor Scura, a nome mio e di tutta la comunità crotonese le do il benvenuto in Calabria e le auguro buon lavoro. E' un compito difficilissimo quello che lei si prepara ad affrontare, anche considerati i risultati che tutti noi calabresi ci attendiamo che sono elevatissimi. Ho apprezzato molto, in una delle sue prime interviste, l'affermazione secondo cui la sanità non è una partita doppia di ragioneria, ponendo viceversa l'attenzione sulla centralità di pazienti e medici.

Lei assume il suo incarico nel momento in cui la sanità calabrese vive il suo momento peggiore e stenta ad uscire da una crisi ormai ultra decennale, conseguenza diretta di una gestione errata e miope che oggi versa tutte le sue criticità sui cittadini.

Nel porgerle i miei saluti, però, mi preme soprattutto evidenziarle la gravissima situazione della sanità crotonese, che vive una criticità ancora più profonda rispetto al resto della regione e che oramai svilisce l'operato dei medici e le attese dei pazienti. Mi preme quindi portarla a conoscenza delle principali difficoltà che in questi ultimi anni sono divenute elemento caratterizzante, non certo in positivo, della sanità crotonese.

L'ASP di Crotona serve

una popolazione pari all'8,6% del totale regionale; il nostro presidio ospedaliero è il principale riferimento non solo della provincia, ma anche dell'intera fascia jonica centrale. Con il decreto n. 18-2010, è stato deciso un drastico taglio dei posti letto a causa del quale l'ospedale di Crotona, in particolare, ha subito la chiusura di numerosi reparti. Tra questi i casi più eclatanti sono stati quelli di: pediatria che è stata accorpata alla neonatologia, oculistica, dermatologia e un ridimensionamento contestuale del personale di reparto, che ha provocato inevitabilmente un sovraffollamento dei pazienti e fa convivere oggi i ricoverati acuti con malati a lunga degenza. In reparti come oculistica e otorino, sono stati eliminati del tutto i ricoveri con una conseguente maggiore emigrazione sanitaria verso altre aziende ospedaliere regionali o addirittura fuori regione.

La mancanza di personale, concorre ad allungare le liste di attesa con tempi in alcuni casi, anche, di 10-12 mesi per visite ambulatoriali e esami specialistici. Si aggiunga a questo la mancata sostituzione del personale andato in pensione. Uno dei casi più eclatanti di depotenziamento messo in capo dall'azienda è quello che ha interessato in tempi recenti il reparto di neonatologia, accorpato a quello di pediatria con la conseguente soppressione della terapia intensiva neonatale. Si pensi che l'ospedale di Crotona vantava un eccel-

lente reparto di neonatologia, funzionale ad oltre 1500 parti per anno, con una Tin forte di dieci culle che sono state oggi ridotte a due sole. Il risultato è che si sono moltiplicati i disagi dell'utenza e della sanità e per i bambini nati prematuramente, nel trasferimento verso gli ospedali di Cosenza o Catanzaro, si corre addirittura il rischio della vita.

LO STESSO dicasi per il reparto di microcitemia, che solo una difesa estrema da parte dei malati ha sottratto (per ora) ad un accorpamento con il reparto di medicina generale, ma che tuttavia a nulla è valsa a salvare i posti di day hospital ad esso assegnati, causando disagi ai pazienti (specialmente quelli trasfusionali) costretti a passare da un regime di erogazione delle prestazioni rapido e funzionale ad uno più lento e complicato.

Non migliore è la situazione di un altro reparto strategico, che in passato aveva raggiunto livelli di assistenza ottimali. Il riferimento è al reparto di nefrologia che negli ultimi anni, anche qui nonostante vibranti ed eclatanti proteste dei malati, ha subito un fortissimo ridimensionamento e ha costretto i medici a perdere l'autonomia dipartimentale e i malati a modificare di continuo orari e giorni della terapia, infondendo un forte senso di precarietà all'utenza che si rivolge per le proprie cure. Le divisioni e gli accorpamenti irrazionali, nel caso specifico hanno avuto il risul-

tato che oggi all'ospedale di Crotona esiste un reparto di Dialisi con il suo direttore, ma il reparto di Nefrologia ad esso collegato è stato accorpato funzionalmente con quello di Oncologia, che a sua volta ha un altro direttore.

SE FACCIAMO riferimento alla sua prima dichiarazione, comprenderà che dietro questi numeri in negativo ci sono storie di uomini e donne che da un lato e dall'altro della barricata, pazienti o personale medico e paramedico che siano, combattono quotidianamente una battaglia che registra un solo sconfitto: la sanità.

Nonostante tutto, riteniamo che il nosocomio cittadino risulti ancora strategico per una vasta area della regione, anche in virtù della specificità assunta negli ultimi anni dal territorio crotonese dove esiste uno dei più grandi centri accoglienza per immigrati del paese, ed una continua richiesta di controlli medici in favore degli immigrati ospiti.

A questo va aggiunto, infine, che Crotona vive una disastrosa situazione ambientale per via dell'inquinamento lasciato dalla dismissione del comparto chimico e una bonifica del-



l'area industriale che è lontana dall'essere completata. Questa situazione ha portato ad un numero elevatissimo di patologie tumorali anche gravi, che hanno bisogno di numerose cure e che, visto il ridimensionamento del presidio crotonese, costringono i malati a cercare cura altrove, aggiungendo alla propria disperazione anche un peggioramento sensibile della loro qualità di vita.

NEL RINNOVARLE gli auspici di buon lavoro, le chiedo quindi, tramite questa lettera aperta, di voler dedicare già nei prossimi giorni una prima visita conoscitiva all'ospedale di Crotona e sin da subito creare quelle opportune sinergie con il mondo politico ed istituzionale locale al fine di superare definitivamente questa fase di criticità e riaprire una discussione propositiva circa il futuro della sanità calabrese e crotonese nello specifico.

Cordialmente.

Sino alla nomina di un commissario liquidatore che avrà luogo il 31 marzo

Campanella, Falzea non si dimette più

Intanto un nutrito gruppo di dipendenti ha occupato gli uffici del dipartimento Tutela della salute

Protesta a carattere permanente per i dipendenti del centro oncologico

Luana Costa

Il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea rimarrà al suo posto. Ieri al termine di un faccia a faccia avuto con il rettore Aldo Quattrone, il presidente Falzea ha accettato di rimanere in carica fino alla nomina di un commissario liquidatore che avrà luogo il 31 marzo secondo le determinazioni assunte dal Tribunale.

Risale infatti allo scorso venerdì l'ennesimo colpo di scena consumatosi sullo sfondo dell'imminente liquidazione della struttura oncologica e dei licenziamenti collettivi avviati dal management per le 245 unità lavorative. In quella data infatti il presidente Falzea aveva firmato le sue dimissioni rimettendo il mandato nelle mani del socio universitario a cui fa capo la sua nomina ma le dimissioni non sono state accettate dal rettore Aldo Quattrone il quale, riconfermandogli la fiducia, lo ha pregato di rimanere al suo posto fino alla prossima nomina del commissario liquidatore. Il presidente Falzea garantirà così la continuità amministrativa dell'ente che si appresta ormai alla chiusura nonostante i contrasti con il socio regionale che lo avevano indotto ad abbondare l'incarico. Proprio in polemica con la scelta della Regione di continuare ad erogare le prestazioni "accollando" le spese dei farmaci e dei presidi sanitari al centro

oncologico, infatti, il presidente Falzea aveva scelto la strada delle dimissioni.

Tuttora nebuloso rimane inoltre il futuro occupazionale delle 245 unità lavorative in forza alla struttura sanitaria. Ieri un nutrito gruppo di dipendenti a difesa del proprio posto di lavoro ha occupato gli uffici della struttura commissariale nella sede del Dipartimento Tutela della Salute. Una manifestazione progettata e messa in atto alla luce delle procedure di licenziamento collettivo attivate dal management lo scorso martedì al termine dell'incontro con le organizzazioni sindacali avuto nella sede della commissione tripartita a Reggio Calabria. A far data dal 10 aprile, si legge nelle lettere di licenziamento fatte recapitare ai dipendenti, il rapporto di lavoro si "intende risolto" e fino a quella data è stata la provocazione lanciata ieri dai manifestanti sarà portata avanti l'occupazione. Una protesta a carattere permanente per i dipendenti del centro oncologico che si sono insediati incatenandosi al primo piano dell'assessorato che ha sede in via Buccarelli e che non hanno mostrato alcuna segno di cedimento. Equipaggiati di sacchi a pelo per superare il rigore della notte e di qualche genere alimentare per mettere qualcosa sotto i denti fin dalla mattina si sono detti decisi a portare avanti una protesta ad oltranza.

La richiesta avanzata è la revoca dei licenziamenti collettivi, misura che i vertici aziendali hanno azionato assecondando la richiesta della Procura di procedere alla liquidazione dell'ente e il provvedimento prefettizio che ne decreta l'estinzione. Si è fatto carico di gestire l'improvvisa quanto singolare iniziativa il direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito considerata l'assenza del sub-commissario Andrea Urbani e del neo commissario Massimo Scura, il cui insediamento è previsto per questa settimana. Una serie di incontri a palazzo Alemanni hanno infatti scandito il pomeriggio del funzionario che si è recato più volte nella sede della presidenza della giunta regionale alla ricerca di progetti e soluzioni in grado di sedare gli animi dei manifestanti. A tarda sera è giunto negli uffici della struttura commissariale, fulcro delle proteste, anche il sindaco Sergio Abramo ma sembra che nessuna valida soluzione per uscire dall'impasse sia stata prospettata ai lavoratori. ◀



Alla presentazione dell'iniziativa emerge anche la questione del rapporto tra gli ospedali cittadini

Fermata bus davanti al "Ciaccio"

Abramo: l'Università non può operare a scapito di questa struttura

**L'idea è convertire
la palazzina Inps
in un hospice
per le famiglie
dei degenti**

«Il Ciaccio-De Lellis è un polo d'eccellenza ed è compito delle istituzioni locali tutelarlo in ogni modo. Noi, però, abbiamo la necessità, nel quadro di un sistema sanitario che sia quanto più possibile efficiente e funzionale, di trovare un accordo di programma con l'Università. Un Ateneo che fa una brillante docenza e anche cura. Ma che non può naturalmente operare a scapito di strutture come il Ciaccio. È dunque fondamentale preservare le prerogative di tutti i presidi, senza tuttavia dimenticare il ruolo di primo piano dell'Umg che resta un fiore all'occhiello del capoluogo. Stiamo poi lavorando per convertire l'attigua palazzina Inps in un hospice riservato alle famiglie dei degenti». Si è pronunciato così il sindaco Sergio Abramo in occasione dell'annuncio dell'imminente ubicazione di una fermata dell'Amc di fronte all'ingresso principale del centro oncologico del quartiere Pontepiccolo e dell'istituzione di un connesso servizio autobus a disposizione degli ammalati, dei loro parenti, e dei fruitori dello stesso ospedale.

L'iniziativa è stata promossa e realizzata anche e soprattutto grazie all'impegno, organizzativo ed economico, dell'Associazione calabrese malati oncologici (Acmo) - con il supporto del Circolo culturale Augusto Placanna presieduto da Bonaventura Lazzaro che ha partecipato anche in qualità di medico del De Lellis - rappresentata per l'occasione dal presidente Aldo Riccellie dal portavoce Enzo Nania. Accanto a loro il dg dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Francesco Miceli, il primario di Oncoematologia della struttura Stefano Molica, l'amministratore unico dell'Amc Rino Colace e il dg Luigi Siciliani. Senza dimenticare la presenza dei consiglieri comunali Jonny Corsi e

Tommaso Brutto e dell'ex assessore Giampaolo Mungo.

Ad aprire il giro degli interventi è stato il direttore Miceli: «È un giorno importante, perché ospitiamo il sindaco che per legge è pure la massima autorità sanitaria della città. Il diritto alla salute è costituzionalmente garantito e un Comune, così come gli altri enti pubblici, hanno il dovere di salvaguardarlo anche attraverso il sostegno di presidi specialistici come questo. Parlo di una realtà che offre terapie all'avanguardia, tanto da costituire un'oasi di speranza».

Sulla falsariga le dichiarazioni del primario Molica: «Chi mi conosce sa quanto io sia schivo e non ami la spettacolarizzazione della medicina, ma non posso esimermi dallo sfruttare circostanze del genere per farmi portavoce delle nostre istanze. Nel caso di specie ribadisco la necessità di intervenire sul blocco del turn-over, che impedisce l'implementazione del personale costringendo gli operatori sanitari a fare i salti mortali per venire incontro alle esigenze di pazienti provenienti non solo da Catanzaro ma da tutta la regione».

A seguire il numero uno dell'Amc Colace: «Abbiamo recepito la richiesta dell'Acmo, che ha sensibilizzato il sindaco Abramo e il dott. Lazzaro in rappresentanza del Placanna. Sapevamo, del resto, quanto conti che il polo oncologico sia collegato con la città».

A chiudere il presidente Riccellie: «Io, purtroppo, ho perso mia moglie a causa del cancro, ma sono tornato da Roma per farla curare in questa struttura di altissimo livello che tuttavia necessiterebbe di posti-letto in più per poter accogliere altri malati». **◀ (d.c.)**



Venti corse

Sinergie con la funicolare

● Il direttore generale dell'Amc, Luigi Siciliani, si è addentrato nei particolari: «Garantiremo presto – ha affermato – ben venti corse quotidiane con sosta davanti al Ciaccio-De Lellis anche grazie al passaggio della Circolare-Centro. Ma vi è di più: quando dal primo luglio gestiremo pure la funicolare, promuoveremo l'integrazione fra tale mezzo e i pullman per fare arrivare qui gli utenti con il pagamento di un solo biglietto».



La presentazione. Stefano Molica, Francesco Miceli, Sergio Abramo, Rino Colace, Luigi Siciliani e Aldo Riccelli

Geppina Balduino a Cutro

La dieta "five a day" per bimbi più sani

Invogliare i bambini a nutrirsi meglio anche divertendosi consumando di più frutta e verdura

Illustrato il programma per la protezione della salute nell'infanzia

Pino Belvedere
CUTRO

Da alcuni giorni è iniziato nelle scuole dell'infanzia, scuola elementare e media il progetto: "Nutrirsi giocando: laboratorio dedicato alla promozione della salute attraverso una giusta alimentazione". Si tratta di un'idea lanciata dall'ex assessore comunale Maria Grazia Lorenzano e che la dott. Geppina Balduino, biologa nutrizionista, docente di Scienze matematiche e Scienze degli alimenti, sta realizzando. Balduino, cutrese che vive a Roma dove sta portando avanti una campagna su alimentazione, cancro e obesità, sulla base di questo studio ha sviluppato un progetto da realizzare nelle scuole dell'infanzia, elementari e medie di Cutro.

La docente ha già tenuto degli incontri con gli alunni delle frazioni di San Leonardo e Steccato e sta proseguendo con gli alunni delle scuole del capoluogo. Nei giorni scorsi, nella sala Polivalente, Geppina Balduino ha tenuto un incontro pubblico, rivolto soprattutto ai genitori dei bambini. La docente ha sottolineato che l'obesità è legata tantissimo alla patologia del

cancro e quindi è necessario educare già in ambito scolastico i bambini ad una sana alimentazione e sano stile di vita. In particolare ha spiegato che è necessario indirizzare i bambini a nutrirsi in maniera sana, anche divertendosi, invogliarli a consumare frutta e verdura, specificandone i benefici.

Balduino, che è perfezionata in Nutrizione clinica all'Accademia internazionale, ha evidenziato che attraverso strategie didattiche verrà narrato ai bambini l'importanza della dieta anticancro "Five a Day" ossia mangiare cinque porzioni di frutta e verdura al giorno, scegliendole di cinque colori diversi, perché contengono sostanze nutritive diverse e prevengono l'obesità.

Per spiegare tutto questo ai bambini, Balduino sta usando materiale formativo ed informativo idoneo, con personaggi di cartoni animati, cartelloni, frutta e verdura e i colori blu, verde, bianco, giallo/arancio e rosso. La docente, per i bambini dell'infanzia ha persino realizzato un progetto scenografico, in collaborazione con la scenografa Alessandra Bonanni di Roma. Durante il lavoro saranno realizzati dai bambini dei fumetti, e quello più bello e più completo sulla nutrizione e stile di vita sarà pubblicato su una rivista scientifica. ◀



Firmato il contratto per il nuovo ospedale di Gioia Tauro. Soddisfatto Oliverio

CATANZARO. Entro due anni e otto mesi il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro sarà a disposizione dei cittadini dell'area. E quanto prevede il contratto sottoscritto, oggi, a Catanzaro per la realizzazione della struttura sanitaria. L'atto che fissa tempi e modalità è stato siglato alla presenza del presidente della Regione, Mario Oliverio, del vicepresidente Vincenzo Cicone e dell'assessore regionale alle Infrastrutture Nino De Gaetano. Saranno 314 i posti letto previsti, con l'aggiunta di altri 38 "tecnici". L'investimento complessivo è pari a oltre 150 milioni di euro, di cui quasi il 70% in capo al pubblico e il 30% ai privati. "Annettiamo grande importanza - ha detto il presidente Oliverio - alla realizzazione dell'ospedale di Gioia Tauro, per il quale oggi si firma il contratto con l'impresa Tecnis, così come a quelli di Vibo e della Sibaritide. Stiamo lavorando per dare impulso e concretezza alla realizzazione di queste nuove strutture perché non bisogna dimenticare che questi ospedali sono stati concepiti nel lontano 2008. Dunque, non si tratta solo di annunciarle le opere, ma di prenderle per mano, come intendiamo fare, e accompagnarle alla realizzazione". "Gli atti che stiamo compiendo - ha aggiunto Oliverio - vanno in questa direzione consentendo di avere strutture capaci di porre

le basi per l'organizzazione di un servizio sanitario rispondente al bisogno di tutela e di cura della salute. Quindi, prestazioni qualificate e che siano in grado di invertire un trend negativo e di realizzare una condizione di ritrovata fiducia da parte dei cittadini verso il sistema sanitario, abbassando a livelli fisiologici il ricorso alla mobilità passiva. L'obiettivo è questo, per questo lavoreremo. Oggi abbiamo fissato un tassello importante nella concretezza del percorso fissato e alle imprese abbiamo chiesto in questo senso di accelerare i tempi per la presentazione dei progetti esecutivi in modo tale che entro fine estate, inizio autunno, si possano aprire i cantieri". "Noi abbiamo un solo interesse - ha concluso Oliverio - quello di costruire un sistema sanitario efficiente e qualificato rispondente alle esigenze di cura di noi stessi e dei nostri cittadini perché chi vive in Calabria possa viverci con la stessa tranquillità e sicurezza di avere le prestazioni sanitarie idonee che si hanno altrove". L'assessore De Gaetano ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. "Con i cittadini della Piana di Gioia Tauro - ha detto - è stato preso un impegno che oggi si è mantenuto. Seguiremo questa partita e, a tale scopo, è stata anche costituita una task force proprio per evitare possibili contenziosi o blocchi".



Nesci e Dieni (M5S) visitano l'ospedale di Reggio: "Necessaria la Cardiocirurgia"

REGGIO CALABRIA. "È d'obbligo che nell'attuazione del piano di rientro della Calabria ci sia un confronto con la Regione e coi vertici delle aziende della salute, per migliorare reparti e servizi partendo dalle risorse umane in organico". È l'appello delle deputate M5s Dalila Nesci e Federica Dieni al nuovo commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, lanciato al termine della loro ispezione di stamani agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Accomagnate dal dg Vincenzo Sidari, le parlamentari M5s hanno visitato il Pronto soccorso, il Centro cuore, la Neonatologia, la Medicina e la Rianimazione dei Riuniti, ascoltando il personale e intrattenendosi con i pazienti, pure con alcuni attivisti del Meet Up di Villa San Giovanni. Per le due parlamentari, "immagini come i corridoi della Medicina degli Ospedali Riuniti, pieni di pazienti su barelle, devono obbligare le istituzioni ad attivarsi rapidamente per riprogrammare l'assistenza sanitaria secondo razionalità e modernità, a garanzia del diritto alla salute". "Per questo - proseguono le due parlamentari Cinque stelle - occorre un vertice presso la Regione, anche per verificare con esattezza le esigenze di nuove assunzioni di medici e infermieri, di cui c'è anche bisogno. Inoltre bisogna subito attivare la Cardiocirurgia di Reggio Calabria, per cui chiediamo al governatore, Mario Oliverio, di convocare un tavolo a stretto giro".



Oliverio: "In settimana la Giunta approverà il Ddl per l'Azienda sanitaria unica regionale"

CATANZARO. "Nella prossima riunione di Giunta, che terremo in settimana, approveremo il disegno di legge per l'azienda sanitaria unica regionale. In tal senso, chiederemo al Consiglio regionale una corsia preferenziale per questo provvedimento, perché il nostro obiettivo è uscire dal Piano di rientro entro la fine dell'anno". Così il presidente della Regione Mario Oliverio incontrando i giornalisti a Catanzaro. "L'ho detto in Consiglio dei Ministri - ha aggiunto Oliverio - con pacatezza e con determinazione: la Calabria vuole lasciarsi dietro le spalle questa situazione di straordinarietà. Ci sono condizioni perché questo si faccia ed è necessario che si faccia perché abbiamo bisogno di tenere la barra ferma sul piano della lotta agli sprechi e del contenimento della spesa. In questi anni passi in avanti ne sono stati fatti, però non sufficienti". "In ogni caso - ha detto ancora Oliverio - il con-

tenimento della spesa non può essere la traduzione dello smantellamento dei servizi, ma deve voler dire riqualificazione e razionalizzazione. Negli ultimi anni un'impostazione meramente ragionieristica ha determinato una cancellazione di servizi che in molti territori ha messo in discussione gli stessi livelli essenziali di assistenza". "Un'Azienda sanitaria unica regionale - ha detto ancora Oliverio - significa una centrale unica degli acquisti per quanto riguarda farmaci, strumentazione tecnologica e il complesso delle attività. È chiaro che una riforma di questo tipo implica, sul piano amministrativo, la necessità di procedere alla nomina dei commissari per gestire il passaggio. Su questo terreno non ci saranno patteggiamenti perché dobbiamo andare celermente alla riforma e sono sicuro che il Consiglio regionale è in sintonia con questo percorso".



SANITÀ E TRASPORTI

Nuova fermata Amc al Ciaccio Maggiori agevolazioni per i pazienti



«Dobbiamo cercare di fornire la migliore comodità possibile ai pazienti di Oncologia e non solo, in modo da superare le difficoltà esistenti e offrire collegamenti più agevoli». Queste le parole di Aldo Riccelli, presidente dell'Amco, l'Associazione Calabrese Malati Oncologici "Ida Ponessa" - Onlus, che dal 2009, anno della sua nascita, ha come scopi principali l'assistenza domiciliare ai malati affetti da patologie tumorali, l'accompagnamento dei pazienti, con mezzi propri, presso le strutture sanitarie e l'ac-

quisto di materiale e attrezzature mediche da poter consegnare ai pazienti che ne fanno richiesta.

L'occasione in cui Riccelli interviene è molto importante: lunedì mattina, infatti, presso la sala riunioni della Radioterapia del Presidio Ospedaliero De Lellis si è tenuta la cerimonia di inaugurazione di una nuova fermata Amc, nei pressi dell'ingresso della struttura stessa, che entro un mese dovrebbe essere pronta e funzionante. Un evento di grande spessore, come ha dimostrato il resto dei partecipanti, tra cui si menzionano innanzitutto il primo cittadino di Catanzaro Sergio Abramo, il direttore ge-

nerale Amc Luigi Siciliani, l'amministratore unico Amc Rosario Colace e non per ultimi Francesco Miceli, direttore sanitario dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", e Stefano Molica, direttore del reparto di Oncologia Medica.

«Questa cosa che abbiamo realizzato - afferma il sindaco Abramo - è un diritto dei cittadini e mostra come siano positivi i risultati della sinergia tra Amministrazione e associazioni, finalizzata a rendere la città vivibile e normale».

Una normalità, appunto, che si cerca di fornire soprattutto nel campo sanitario, affinché i poli d'eccellenza del settore, come il complesso ospedaliero "Pugliese-Ciaccio", vengano non soltanto difesi, ma anche agevolati e valorizzati. E l'eccellenza della struttura è garantita innanzitutto dalla professionalità dei medici che vi lavorano, cercando di fornire sempre terapie e cure all'avanguardia. Infatti, in platea è stato elevato il numero di specialisti del settore, tra cui il dottor Bonaventura Lazzaro, primario ed oncologo, oltre che presidente del circolo "Augusto Placanica", e Roberto Squillace, oncologo e direttore scientifico dell'Amco.

Dunque un'occasione molto importante, non solo per il risultato ottenuto al momento, ma soprattutto perché si è potuto constatare che, con la collaborazione di tutti, qualcosa di buono per la nostra città viene sempre fuori.

Massimiliano Lepera



Oliverio prende tempo Ne ha parlato con il sindaco

L'awio dipende dall'**integrazione**
tra Mater Domini e Pugliese

Se qualcuno ricorda la vicenda iniziata nel 2008 sotto la presidenza Loiero e successive integrazioni con Scopelliti, erano quattro i nuovi ospedali da costruire in Calabria in ossequio al Patto per la salute stipulato in seguito all'evenienza della emergenza sanitaria. Dei quattro, con ieri a palazzo Alemanni sono state già firmate le concessioni, con il metodo del project financing, per gli ospedali della Piana, della Sibaritide e di Vibo Valentia. Manca all'appello solo quello di Catanzaro. Ieri, richiesto dai giornalisti nel corso della firma con il contraente Tecnint per l'ospedale di Palmi, consegna prevista tra 32 mesi, il presidente Oliverio non ha sciolto i dubbi riguardo alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro. Ha solo detto che, insieme al vicepresidente Enzo Ciconte ha recentemente incontrato il sindaco Abramo per una valutazione complessiva dell'impegno della regione per io capoluogo e, nell'ambito di ciò, si è anche discusso dell'ospedale. Non ha detto: "lo faremo". E neanche "non lo faremo". Solo che tutta la questione deve essere vista nell'ambito della programmazione generale della sanità in Calabria. Di più non è dato sapere. Pesa su questa incertezza l'impasse determinato dal mancato accordo, necessario per il prosieguo dell'iter, tra le due aziende ospedaliere di Mater Domini e Pugliese Giaccio verso l'integrazione, passo preliminare e irrinunciabile, senza il quale nessun governo regionale e tanto meno nessun tavolo, Massicci o come si chiamerà, potrà mai dare l'avallo. È chiaro che il primo imput deve essere politico, di quella politica che sa guardare all'interesse generale e non a quello delle lobby. Riusciranno i nostri eroi?... (raffaele nisticò)



Ospedale nuovo, c'è la firma

Ieri a Catanzaro il rup della Regione e il responsabile della ditta siciliana vincitrice dell'appalto hanno siglato il contratto che segna l'ultimo passaggio burocratico prima dell'inizio dei lavori

Il conto alla rovescia è già iniziato. Nella giornata di ieri, dopo quasi 8 anni, la Regione Calabria ha firmato il contratto con la ditta siciliana che ha vinto l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro.

Un'opera fondamentale, attesa con ansia e con una buona dose di scetticismo, da un territorio che ha necessità di buona sanità, settore allo sfascio che rilega a indici da terzo mondo questo spicchio d'Italia.

Nella sede della giunta regionale a Palazzo Alemanni, intorno alle 13, il responsabile unico del procedimento della Regione Calabria, l'ingegnere Domenico Pallaria, e il rappresentante dell'impresa Tecnis di Catania, hanno firmato il contratto per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero.

Adesso, inizia il conto alla rovescia per la cantierizzazione dell'area individuata 8 anni fa per la costruzione dell'opera, nella zona della scuola agraria di Palmi. Tempi non brevi, si parla di 6-8 mesi, ma che comunque fanno guardare al futuro con un minimo di ottimismo.

Presenti al momento della firma, oltre a Pellaria e al rappresentante della Tecnis, anche il presidente della giunta regionale Mario Oliverio e il suo assessore regionale ai Lavori pubblici Nino De Gaetano. A sancire il superamento della foga campanilistica che ha accompagnato gli anni successivi alla individuazione del sito, erano presenti a Catanzaro i rappresentanti del centrosinistra palmese Enzo Infantino e Francesco Sura-

ce e quelli di Gioia Tauro Mimmo Cento e Francesco Ierace.

Il presidente Oliverio subito dopo la firma ha presentato il progetto nel corso di un incontro con la stampa. I numeri parlano di 314 posti letto ai quali si aggiungono i 38 cosiddetti "tecnici" previsti nel pronto soccorso. I numeri dei posti letto vanno a integrarsi con quelli dell'ospedale di Polistena (178) e a quelli di Gioia Tauro (50).

Il nuovo ospedale della Piana costerà circa 150 milioni, di cui 101 di fondi pubbliche e 49 milioni investiti da privati. Si chiude così un percorso lunghissimo cosparso di veleni e campanilismo. Polemiche alimentate anche dai ritardi cronici, tipici della burocrazia made in Italy.

Dopo la firma, il presidente Oliverio ha dichiarato che chiederà alla ditta aggiudicataria dell'appalto di accelerare i tempi per la cantierizzazione dell'opera.

Tempi che prevedono dall'inizio dei lavori 36 mesi per la consegna.

Era il dicembre del 2007 quando l'allora ministro della Sanità Livia Turco con atto ministeriale decretava l'emergenza sanitaria in Calabria e sanciva la necessità di costruire nuovi ospedali, tra i quali quello nella Piana di Gioia Tauro.

Dopo una lunga discussione, che coinvolse i sindaci dei 33 comuni del territorio, il ministero e la Regione (guidata allora dal presidente Agazio Loiero) scelsero Palmi scartando l'indicazione dei primi cittadini (non vincolante)

che avevano individuato Cannavà di Rizziconi come zona braricentrica rispetto alla Piana.

Come detto, la designazione di Palmi quale sede del nuovo ospedale della Piana ha creato un vespaio di polemiche, soprattutto negli anni successivi all'indicazione dei sindaci. Correva l'anno 2008, e i primi cittadini non accolsero bene la decisione del governo Prodi di non tenere in conto votazione dell'assemblea dei sindaci che, al termine di un'assemblea accessissima tenuta nell'allora sede dell'Asl di Palmi, aveva scelto Cannavà. Le due inchieste che coinvolsero diversi esponenti del clan Crea di Rizziconi aveva fatto propendere il governo per Palmi.

Nel corso degli anni successivi, le polemiche lasciarono il posto alla richiesta di velocizzazione dell'iter, mentre molti politici locali spingevano per focalizzare la discussione su cosa sarebbe stato il nuovo ospedale: un centro sanitario all'avanguardia, o la replica dei presidi del passato che non risolvevano nessuno dei problemi cronici del territorio: pochi posti letto, emigrazione sanitaria ecc.

Polemiche e preoccupazioni alimentate soprattutto dai ritardi accumulati negli ultimi anni alla Regione e aggravati dalle dimissioni del governatore Giuseppe Scopelitti. Uno dei primi atti della giunta Oliverio - datato 5 febbraio 2015 - così come promesso dall'allora vincitore delle primarie del centrosinistra, è stato quello di sbocciare l'iter burocratico per consentire la firma del contratto con la Tecnis, siglato alla fine ieri pomeriggio.

150 milioni

È la cifra che verrà investita per la costruzione
101 milioni di fondi pubblici e 49 privati

352 posti letto

Numero che si ottiene dalla somma dei 314
posti ospedalieri e i 38 del Pronto soccorso

36 mesi

Dall'inizio dei lavori, secondo quanto si legge
nel contratto, serviranno 3 anni per la consegna



OSPEDALE NUOVO/2

L'alleanza a orologeria 5 Stelle e il Comitato pro-Cannavà

Da un mese la pattuglia parlamentare calabrese ha iniziato una campagna contro la sede di Palmi

La battaglia pentastellata contro l'ubicazione a Palmi del nuovo ospedale è proseguita ieri con l'ennesimo comunicato stampa della deputata calabrese grillina Dalila Nesci. «Mi auguro - ha scritto - che per la realizzazione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro ci sia la massima attenzione delle istituzioni per la legalità». Una battaglia che, nell'ultimo mese, è sembrata rasentare la questione personale.

La Nesci, insieme ai colleghi deputati e senatori eletti in Calabria, erano rimasti fuori dalla discussione del nuovo ospedale della Piana fino a qualche settimana fa, quando iniziò una tambureggiante campagna mediatica, fatta di comunicati stampa giornalieri, per chiedere che si bloccasse tutto. Secondo i parlamentari grillini calabresi, l'iter sarebbe stato costellato da atti illegittimi e dal rischio di infiltrazioni mafiose. Tesi che, il meet up palmese, aveva tentato di limare invitando Nesci e compagni a Palmi per discutere con un esperto di diritto amministrativo. Secondo quanto trapeolato nei giorni successivi, pareva che i grillini avessero inteso che nel passaggio dei terreni non ci fosse nulla di strano e che i pericoli di infiltrazioni della 'ndrangheta,

dovuti a una presunta vicinanza dei terreni scelti per costruire l'opera a quelli del clan Gallico non esistevano perché, questi ultimi, erano stati sequestrati dal Tribunale di Reggio Calabria, oltre a non essere comunicanti. Tutto ok? Neanche per sogno. Due giorni dopo i 5 Stelle tornavano alla carica denunciando e invitando addirittura il presidente Oliverio e l'assessore De Gaetano a discutere della questione niente meno che in Commissione parlamentare antimafia.

L'atto che chiude il cerchio, e che forse fa capire il perché del furore manifestato nell'ultimo mese dalla Nesci e compagni, va in scena alcuni giorni fa a Gioia.

La Nesci è ospite del dibattito del comitato Pro ospedale unico, formato dall'avvocato rosarnese Gianfranco Saccomanno, dall'ex sindaco della città del porto Renato Bellofiore e del suo vice La-

copo Rizzo. I tre negli anni scorsi basarono la loro battaglia (legittima) contro l'ubicazione a Palmi sugli stessi argomenti tirati fuori anni dopo dai 5 Stelle. Sarà un caso? Per il Comitato Palmi non andava bene e se a Cannavà c'era pericolo di infiltrazioni mafiose, argomentarono, perché non farlo a Gioia...

fral



Emergenza Sanità Rossino scrive a Mario Oliverio

«Vogliamo conoscere lo stato attuale di attuazione del progetto “Miapi” e delle concrete misure adottate dalla giunta regionale in tema di emergenza ambientale, considerata la cooperazione con il Ministero della Salute, il Ministero dell’Ambiente, l’Arpacal e l’autorità giudiziaria inquirente». Così Angelo Rossino, presidente di Articolo32Calabria, scrive in una lunga lettera pubblica indirizzata al presidente della regione Calabria, Mario Oliverio. Rossino, nella missiva, ricorda il dibattito dello scorso 24 gennaio, quando fu inoltrata una formale richiesta proprio al neo governatore sui temi relativi il problema sanitario in Calabria. «A distanza di due mesi circa, alcun riscontro è pervenuto agli interessati» e così dall’associazione Articolo32Calabria manifestano la «necessità di un confronto diretto con la signoria vostra – si rivolgono al governatore Oliverio –, a vantaggio della popolazione calabrese tutta». Dall’associazione vogliono richiamare l’attenzione «degli organi istituzionali e della collettività intera su incresciosi fenomeni sempre più presenti in tutto il mondo e nel nostro territorio». Si riferiscono al “caso Alpi – Hrovatin” con il presunto traffico di rifiuti tossici e scorie radioattive; al “caso De Grazia”; ai documenti, desecretati nell’anno 2014, che attestano l’occultamento nelle Serre calabresi di scorie tossiche e radioattive, «tanto da rendere – scrivono - la nostra Regione, sin dai primi anni '80, una sorta di “terra dei fuochi”» ed infine «alla costante emergenza dello smaltimento dei rifiuti, cui non ha mai fatto da contraltare un’adeguata cultura di raccolta differenziata». Non solo, Rossino, al presidente chiede lumi anche su quali misure intenda adottare per la «rinascita della Fondazione campanella». Parla dei programmi di screening tumorali efficaci e solidamente fondati sul piano scientifico ed ancora chiede «conoscenza dello stato di attuazione del fascicolo sanitario elettronico e dei sistemi di sorveglianza nel settore sanitario» e dello stato di attuazione «del progetto per la realizzazione del registro tumori della popolazione della Regione Calabria». (a. c.)



Al presidio Ciaccio una nuova fermata per i bus dell'Amc

di PATRIZIA CANINO

UN polo di eccellenza, uno spaccato della buona sanità catanzarese, quello offerto dal presidio "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", che dal prossimo mese di aprile si arricchirà di un servizio ulteriore a beneficio di degenti e dei loro familiari: una nuova fermata Amc all'interno dell'area del nosocomio.

L'iniziativa, proposta dall'Associazione calabrese malati oncologici Ida Ponessa, è stata presentata ieri mattina a Catanzaro tra il plauso di tutti i presenti, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sala multimediale di Radioterapia, alla quale hanno preso parte il direttore di Oncoematologia, Stefano Molica, il direttore generale dell'Aopc, Francesco Miceli, il sindaco Sergio Abramo, il direttore generale dell'Amc Luigi Siciliani con l'amministratore unico, Rosario Colacce, il presidente Acmo Aldo Riccelli e uno dei proponenti del progetto, Enzo Nania.

Saranno venti le corse che il bus - attraverso la circolare cento - effettuerà quotidianamente da piazza Roma e altri punti della città fino l'ingresso del De Lellis; il servizio,

come evidenziato dal direttore generale dell'Amc Riccelli, dal mese di luglio, verrà inoltre, integrato con la funicolare, e i passeggeri potranno raggiungere il nosocomio viaggiando sui due mezzi Amc con un unico biglietto e senza costi aggiuntivi. «Ci siamo offerti di effettuare tutti i lavori necessari al posizionamento e all'installazione della pensilina, per permettere al bus di arrivare fin dentro l'area del De Lellis, senza spesa alcuna da parte dell'Aopc», ha sottolineato Riccelli, che ha messo in risalto la collaborazione ricevuta dagli enti interessati alla realizzazione del progetto.

«Vogliamo rendere meno faticoso, il raggiungimento della struttura ospedaliera, come ci auguriamo che a breve possa prendere forma anche un altro progetto, qual è quello di convogliare la palazzina dei medici in un hospice, per la cura e l'assistenza del malato terminale». Grande risalto è stato dato, da parte del direttore Molica, alla collaborazione da parte dell'amministrazione comunale, come è stata sottolineata da parte del sindaco Abramo, l'importanza di collaborazione con associazioni di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ROCCA DI NETO

Alunni a lezione di rispetto delle regole

ROCCA DI NETO - Giornata di formazione e riflessione col convegno "Crescere nel rispetto delle regole" organizzato dal Comitato dei genitori, dall'Istituto comprensivo e dal Comune. Dopo i saluti di Donatella Calvo, dirigente dell'Ic, Luigi Marangolo, sindaco di Rocca di Neto, Natale Carvello, sindaco di Casabona, e Antonio Iona, presidente del consiglio d'istituto, Pina Notarianni, moderatore del convegno e presidente del comitato ha introdotto le parole chiave: rispetto e regole, da vedere come opportunità di crescita e non limiti. Adele Scorza, psicologa dell'Asp, ha illustrato il progetto "Life skills" volto a favorire le abilità emotivo-affettive e sociali negli studenti, nei docenti e nei genitori. Paolo Sesti, psichiatra, ha parlato del cambiamento a cui è andata incontro la società ritrovandosi con vissuti di solitudini. Concetto approfondito dall'assistente Otello Chimenti della Polizia postale e dall'assistente Teresa Cacciola dell'Ufficio minori della Questura che hanno spiegato agli allievi come denunciare atti di bullismo, cyberbullismo, vandalismo. Marangolo, funzionario dell'Agenzia delle Entrate, e il tenente colonnello Renato Serreli della Guardia di Finanza, si sono soffermati sul fisco. I ragazzi hanno apprezzato anche l'intervento di Antonio tata, referente provinciale di Libera.



■ PALMI Sottoscritto il contratto tra Regione e Tecnis. Ecco come sarà la struttura Ospedale nuovo, firma e dubbi

Nesci (M5S): «Oliverio chiarisca sull'effettiva proprietà dei terreni su cui si edifica»

PALMI – Com'era stato annunciato è stato sottoscritto ieri mattina il contratto tra la Regione Calabria e la Tecnis spa, la società siciliana che dovrà realizzare il progetto esecutivo e la costruzione del nuovo ospedale della Piana che sorgerà a Palmi. E dovrà fare tutto entro due anni e 8 mesi.

L'impegno di spesa pubblico sarà di 101 milioni di euro mentre altri 49 milioni dovrà metterli la Tecnis che avrà la gestione trentennale della nuova struttura. Il nuovo ospedale avrà una capienza di 352 posti letto tra cui il Pronto soccorso con blocco operatorio sullo stesso piano con otto sale operatorie, l'area destinata agli ambulatori, la diagnostica per immagini e il blocco alberghiero.

«Oggi, con la firma di questo contratto, poi daremo seguito ai segnali precedenti dati per gli ospedali di Vibo Valentia e della Sibaritide, confermando così il valore che assegnamo alla questione della sanità in Calabria», ha detto il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio in conferenza stampa. «Il nostro lavoro – ha aggiunto – non si esaurisce nell'annunciare un'opera importante come questa, ma anzi prosegue con più forza proprio ora che si tratta di accompagnare per mano queste grandi opere affinché si arrivi al loro completamento in tempi rapidi. E

su questo tema, voglio ringraziare la società Tecnis perché ha inteso raccogliere il nostro appello a contenere i tempi per velocizzare tutto il processo di progettazione esecutiva e realizzazione dell'appalto». Tutto sbloccato quindi? A sentire la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci no, perché ieri a margine della firma del contratto, la parlamentare pentastellata ha diramato una nota durissima. «Mi auguro – ha detto la Nesci – che per la realizzazione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro ci sia la massima attenzione delle istituzioni per la legalità». La parlamentare Cinque stelle ha reso noto che venerdì scorso ha incontrato il dirigente generale del dipartimento regionale Lavori pubblici, Domenico Pallaria, ed ha aggiunto che «i vertici del dipartimento hanno riferito che si tratterà di un ospedale unico, con la trasformazione dell'ospedale di Polistena, inizialmente concepito come complementare a quello nuovo di Palmi, in casa per la salute».

«Mi meraviglia – rimarca la deputata M5s – che ci sia stata tutta questa fretta per la firma del contratto di appalto, proprio perché sulla base dei nostri rilievi giuridici Pallaria mi aveva assicurato una verifica degli atti, prima di procedere. Registro inoltre il silenzio costante del governatore Mario Olive-

rio e dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, Antonino De Gaetano. Il Movimento cinque stelle aveva proposto loro un incontro con tutti i parlamentari calabresi, finalizzato a conoscere le procedure seguite per la costruzione dei quattro nuovi ospedali della Calabria».

«Il nostro obiettivo è la trasparenza. Per questo abbiamo chiesto risposte certe, ancora non avute, sull'effettiva proprietà dei terreni su cui, a Palmi, si vuole edificare l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Inoltre, siamo in attesa che a riguardo si concluda l'iter per l'audizione di De Gaetano e Oliverio in commissione parlamentare Antimafia, rispetto a possibili appetiti mafiosi collegati all'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro». Polemiche e rilievi che però sono rimasti lettera morta ma che hanno fatto drizzare le orecchie alle istituzioni locali dell'area di Polistena che adesso dopo l'annuncio della Nesci relativamente alle dichiarazioni di Pallaria vogliono vederci chiaro.

(altri servizi alle pagg. 6 e 7)



Via Spadolini Strada interamente disastrata

QUELLO che vedete nella foto è un tratto di via Spadolini, una traversa parecchio trafficata del viale Sandro Pertini, l'arteria che dalla statale 18, in località Moderata Durant, mena ai poliambulatori dell'Asp. La foto parla da sola: buche come crateri, asfalto degradato, pozzanghere a go go. Il tutto disseminato sull'intero tracciato della via. «In tali condizioni – lamenta Tonino A., un impiegato che lì abita – è davvero problematico transitare. Molto spesso le macchine vanno a finire rovinosamente nelle buche e gli automobilisti fanno subito causa al Comune per il risarcimento del danno. Ogni tanto qualcuno si mette della sabbia o materiale di risulta ma dopo un po' siamo al punto di partenza. Ci vorrebbe un intervento complessivo, per altro nemmeno tanto costoso... Quello che a tutti noi qui fa davvero rabbia è che le segnalazioni fatte nel tempo all'ufficio lavori pubblici non hanno sortito finora alcun effetto. Evidentemente ci considerano cittadini di serie B, meritevoli di alcuna attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

